



Il sindaco di Mombaroccio Angelo Vichi

LA FUSIONE
Angelo Vichi:
«Tempi non lunghi e tanti vantaggi»

IERI mattina Matteo Ricci, sindaco di Pesaro si è incontrato con Angelo Vichi, sindaco di Mombaroccio e il segretario generale del Comune di Pesaro Deborah Giraldi per portare avanti il discorso sulla fusione per incorporazione del piccolo comune con il grande.

Come andata sindaco Vichi?

«Bene. Abbiamo cominciato a ragionare sui tempi necessari. È vero che la legge regionale per normare la nascita del Municipio a seguito della fusione per incorporazione è nata da scrivere, ma noi siamo più ottimisti del sindaco di Monteciccardo Elio Del Bene e pensiamo che la fusione potrà concretizzarsi nel giro di un anno».

Del Bene è uno che se ne intende però...

«È vero, ho apprezzato il suo intervento perché ha messo in luce diversi aspetti importanti, tra cui l'importanza, storica se vogliamo, del Municipio. Se questo percorso si concretizzerà Mombaroccio sarà il primo Municipio delle Marche e il secondo in tutta Italia. Per cui oltre a non scomparire Mombaroccio sarà valorizzata. Infatti il Municipio, come avete scritto bene, comporterà un grado di autonomia politica e un decentramento supportati da una dotazione di spesa utili a poter incidere concretamente nel territorio di Mombaroccio».

Quindi nello Statuto di Pesaro si prevede una dotazione di spesa per il Municipio?

«Sì, dell'ordine di circa tre milioni di euro. A questi però si aggiungeranno gli incentivi economici post fusione».

Gli oltre quattro milioni di euro dell'allentamento del patto di stabilità girati da Pesaro?

«Sì e non solo. Oltre agli otto milioni di cui abbiamo appena dato il Municipio di Mombaroccio avrà, per 10 anni, diritto ad almeno 300mila euro di bonus per essersi fuso. Ecco perché è un'assurdità dire che Mombaroccio sarà svenduta».

Come è finita la faccenda del forcone?

«Credo di conoscere l'autore del gesto, non ho mai detto che ritirei la denuncia. Ma se per me passerei ad argomenti più importanti per sfidare sulla nota vicenda un velo pietoso».

S.V.T.

LA PROVOCAZIONE IL SINDACO PASCUZZI

«La vera fusione del futuro? Gradara, Gabicce, Fiorenzuola»

«PARTO per le ferie il 27 agosto dopo aver modificato lo Statuto dell'Unione tra Pesaro, Gabicce Mare, Gradara e Mombaroccio. Torno e apprendo dai giornali che Mombaroccio vuole fondersi con Pesaro. Voi come la prendete?». Domenico Pascuzzi, sindaco di Gabicce, se ne vuole entrare nel merito della questione, di certo è scenerato del fatto che due Comuni su quattro fossero all'oscuro del fermento in atto. «La domanda è spontanea: Matteo Ricci, a questa Unione crede davvero? Ci crede almeno quanto ci crediamo noi e Gradara?». In

effetti in termini di sovranità i due concetti, fusione e unione sono opposti - continua Pascuzzi -. Ma quello che mi interessa ribadire è che Gabicce è autonoma e sempre lo resterà. Ogni analogia con quanto sta facendo Mombaroccio è falsa. Piuttosto sono d'accordo con la Foronchi che comincia a guardare alla Romagna o anche con la visione per Fiorenzuola di Focara descritta da D'Angeli. Se non fosse per lo sfasamento delle amministrative avrei già proposto a Gradara di considerare una fusione tra noi per accorpate Fiorenzuola. Se sono rose...



IL COMITATO
Un momento della riunione del gruppo pro «Un Comune Amico»

‘Mombaroccio merita soluzioni brillanti Altrimenti falliremo per 400mila euro’
L'opposizione è attendista: «Valuteremo solo impegni scritti»

TRA essere ricordato come chi «ha soppresso il Comune di Mombaroccio e chi l'ha fatto fallire - osserva il consigliere di minoranza Massimo Muratori - il nostro sindaco, Angelo Vichi, ha scelto la pillola indorata».

La fusione per incorporazione? «Già».

Perché date il commissariamento così per scontato?

«Perché da consiglieri conosciamo i conti. Quest'anno abbiamo chiuso il bilancio di Mombaroccio non pagando 184mila euro di forniture. L'anno prossimo a questi si aggiungeranno 220mila euro, quota da "congelare" per il patto di stabilità. Quindi non riuscendo a chiudere il bilancio, Mombaroccio, se non vuole fallire per 404mila euro, deve fondersi con Pesaro».

Quindi?
«La fusione in realtà non è una scelta, ma il muro del vicolo cieco in cui questa amministrazione ci ha condotti».

Ritiene che in un solo anno e mezzo di legislatura Vichi abbia potuto fare più errori di quanti ne abbiate potuti fare lei Muratori, sindaco di Mombaroccio dal 2009 al 2014 e Maria Teresa Ugucioni, sindaco prima di lei nella legislatura precedente?

«A parte che le responsabilità del passato i cittadini le hanno ben chiare, la mia opinione scaturisce da quanto avvenuto in questo ultimo anno e mezzo».

Ritiene che il commissariamento sarebbe stato evitabile?

«Sì. L'errore dell'attuale amministrazione è stato di non generare

ulteriori entrate e soprattutto di spendere male le risorse».

Cosa intende in particolare? Idee da suggerire per aumentare il margine di manovra dell'attuale giunta?

«Sì. Per quanto riguarda le entrate ritengo che Vichi abbia sbagliato a non portare avanti una serie di varianti urbanistiche che tra oneri di urbanizzazione e la donazione di 100mila euro collegata ad una delle tre che mi vengono in mente avrebbe rimpinguato le casse comunali».

Le leggi contro il consumo del suolo sono chiare...

«Per attuare le tre lottizzazioni più consistenti si potevano trasformare in agricolo 5mila metri quadrati della zona industriale. E poi se fossi stato al posto di Vichi, per fare cassa avrei messo a bando i 15

ettari di terreni comunali sfruttati a fotovoltaico».

E sulla spesa?

«Secondo me è il comitato di sostegno della lista civica "Per un Comune Amico" Vichi ha sbagliato ad externalizzare servizi senza poter ridurre la spesa del personale. Per esempio ha dato in appalto la gestione della biblioteca quando abbiamo, tra i dipendenti comunali, una bibliotecaria. L'esternalizzazione dei servizi cimiteriali ha fatto imbestialire i cittadini che si sono visti triplicare le tariffe. Potrei continuare...».

Siete favorevoli alla fusione?

«È tutto da vedere. Se la prospettiva è il fallimento, allora è meglio un buon accordo con Pesaro. Ma delle promesse a parole non ci fidiamo: valuteremo solo proposte messe nero su bianco».

Solidea Vitali Rosati